

BESTEMMIE
E ZONE
LIMITROFE

OLTRE IL CALCIO

Valerio Rosa

Basta! Non se ne può più!», ha improvvisamente tuonato Gianni Petrucci, il presidente del Coni, intenzionato a stroncare una volta per tutte il grande problema del calcio italiano. La violenza negli stadi? – si domanderanno, speranzosi, i lettori – Oppure le molotov, le bombe carta, le spranghe, l'intolleranza razzista, gli striscioni antisemiti, l'invasione delle tv, i troppi soldi, l'ingordigia dei procuratori, l'inettitudine e l'incompetenza dei presidenti, l'antisportività elevata a sistema, o magari l'incapacità degli arbitri? Niente di tutto questo: Petrucci si riferisce alle bestemmie, che pare siano in voga tra gli allenatori e i giocatori della serie A. Viene in mente una scena memorabile di Johnny Stecchino, in cui l'autista che accompagna Benigni per le vie di Palermo elenca rassegnato le piaghe della Sicilia, l'ultima delle quali, la più infamante e vergognosa di tutte, è il traffico. Giusto per evitare fraintendimenti: anche per quanti ritengano la blasfemia un crimine senza vittima, è innegabile che si tratti di un atto fastidioso, di una stupidità imbarazzante, che qualifica chi lo compie come un ignorante. Che i rappresentanti della divinità sulla terra siano spesso tra i primi a nominarla invano non cambia di una virgola la questione. E quando si è inquadri dalle telecamere di mezzo mondo, sarebbe il caso di comportarsi con un minimo sindacale di educazione. Fa però sorridere che ci si scagli con tanto furore contro le bestemmie, reclamando addirittura un intervento urgente, quando è chiaro come il sole che se il calcio italiano è il letamaio che conosciamo, non è certo a causa dell'usanza di rivolgersi in maniera non ortodossa all'Altissimo. Altrove gli stadi si riempiono di famiglie, si può tifare per chi si vuole ed essere ciò che si vuole senza che un branco di quadrumani in passamontagna debba avere da ridire. Da noi si aspetta il morto per fare il pieno di chiacchiere, minacciare inflessibilità e poi ripiombare nella giungla, dove regnano l'impunità e il menefreghismo. Prima che dai bestemmiatori, gli stadi vanno ripuliti dai criminali. ♦

Tutti contro Golasa
Sul web un gruppo
«Non lo vogliamo»

Da Facebook la contestazione al giocatore ebreo della Lazio che nei giorni scorsi ha fatto visita al ghetto e alla sinagoga. In Israele polemiche per il suo «allontanamento» dalla leva

Il caso

SAVERIO VERINI

ROMA
sport@unita.it

Noi Golasa non lo vogliamo: ecco come parte della tifoseria laziale – almeno quella che frequenta i social network – ha accolto l'acquisto di Eyal Golasa, centrocampista israeliano prelevato dal Maccabi Haifa. Risale a ieri l'apertura di un gruppo su Facebook «dedicato» al calciatore e denominato proprio così. Descrizione: «No agli israeliani con la nostra maglia!». Una pagina web che, oltre a portare avanti una guerra personale e immotivata contro il neo-laziale, presenta immagini di chiaro orientamento antisemita: corpi a brandelli, volti sanguinanti, architetture dilaniate, frutto degli attentati palestinesi. Raccapriccianti. Per fortuna all'interno dello stesso gruppo molti utenti (laziali e non) si sono schierati a favore di Golasa e del suo arrivo a Roma, postando commenti di solidarietà nei confronti del giocatore.

Brutalità come quella della pagina apparsa su Facebook non sono certo una novità per le frange più estreme del tifo: basti pensare al famigerato striscione «Squadra di negri, curva di ebrei» sfoderato dalla curva in occasione di un derby di qualche anno fa. I destinatari del messaggio erano, ovviamente, i cugini romanisti, «rei» d'avere in rosa giocatori di colore. In realtà, in biancoceleste i «negri» erano già sbarcati qualche stagione fa: Ousmane Dabo, Modibo Diakité, Stephen Makinwa, persino l'olandese Aaron Winter, risalendo agli anni '90. Per non parlare dell'albanese Ighli Tare (attuale dirigente), di Valon Behrami (passaporto svizzero ma nato in Kosovo), del rumeno Stefan Radu. Lotito, come al solito indifferente agli spifferi curviali (forse il suo principale merito da quando è presidente), ha fatto firmare a Golasa un

contratto quinquennale da 350.000 euro l'anno (con ingaggio a salire). Il centrocampista, classe '91 (appena 19 anni), sembra promettere bene: per acquistarlo, la Lazio ha bruciato sul tempo società di maggior richiamo come Liverpool e Bayern Monaco.

Il ragazzo è cresciuto nel Maccabi Haifa, la squadra più importante d'Israele, ed è stato regolarmente convocato dalle selezioni giovanili della nazione del suo paese (è il punto di forza dell'Under 21). Nell'agosto del 2009 ha esordito in Champions League (preliminari), riuscendo persino a segnare un gol contro il Salisburgo, poi decisivo per la qualificazione del Maccabi Haifa alla fase a gironi. All'interno della vicenda emerge piuttosto un altro dettaglio destinato a far discutere: Eyal è infatti in piena età da servizio militare che in Israele impegna i ragazzi per 3 anni. Molti, a partire dal padre del giocatore («Eyal è un disonesto»), hanno interpretato il trasferimento di Golasa come una «renitenza» alla leva; pare tuttavia che il ragazzo, almeno per questa stagione, non possa esordire in

KAKÀ, ALLARME PUBALGIA

È allarme, in Spagna, per le condizioni di Kaka. Secondo quanto riferito da Marca, infatti, l'attaccante del Real Madrid sarebbe affetto da una forma incurabile di pubalgia cronica.

Serie A, proprio per questioni legate all'obbligo di leva (la posticipazione o l'esonero è previsto soltanto se si è riconosciuti come «atleti eccezionali», definizione dalla quale Golasa sembra almeno per ora escluso). L'unica ad averne preso le difese è la madre Mira, secondo cui Eyal rinunciarebbe a servire l'esercito nel caso non si trovasse una soluzione al problema. ♦

Brevi

FORMULA 1

Valencia, Alonso vola già Schumacher resta dietro

Ottimo esordio per Fernando Alonso alla guida della F10. Davanti ad un pubblico molto numeroso, il neo ferrarista ha realizzato ieri il miglior tempo nella terza giornata di test a Valencia migliorando il crono di Felipe Massa. «È ancora presto per giudicare le prestazioni della vettura - ha commentato - è solo il primo giorno e per ora la priorità è quella di essere completamente a mio agio. È bello essere nel garage con i meccanici e scherzare in italiano». Dietro Alonso si è piazzato Pedro De La Rosa (Bmw Sauber), terzo tempo invece per il sette volte campione del mondo Michael Schumacher, in pista con la Mercedes GP.

COPPA ITALIA

Oggi Roma-Udinese semifinale di andata

Si gioca oggi all'Olimpico la semifinale di andata di Coppa Italia fra Roma e Udinese. nella lista dei convocati di Claudio Ranieri ci sono anche Francesco Totti e Mirko Vucinic, mentre De Biasi rinuncia a Corradi. «Dobbiamo fare attenzione - ha commentato il tecnico giallorosso - l'Udinese è da Champions». «Dobbiamo ipotizzare la finale già in questa gara di andata», è l'auspicio dell'allenatore dei friulani.

CALCIOPOLI

Dimezzata la squalifica di Alessandro Moggi

Il Tribunale Nazionale di Arbitrato per lo Sport ha dimezzato da 4 a 2 anni la squalifica inflitta ad Alessandro Moggi, l'agente di calciatori figlio dell'ex direttore generale della Juventus, Luciano, coinvolto con la società Gea nello scandalo calciopoli. Alessandro Moggi potrà quindi tornare a esercitare la propria professione a partire dall'1 gennaio 2011.

PARAGUAY

Migliorano le condizioni di Salvador Cabanas

Migliora ancora Salvador Cabanas, l'attaccante del club America e della nazionale del Paraguay gravemente ferito alla testa dopo essere stato raggiunto da un proiettile. I medici hanno spiegato che il giocatore adesso riesce ad alzarsi dal letto per alcune ore anche se non ha ancora potuto fornire indicazioni utili alle indagini su quanto accaduto.